

Ricordati di me!

Appeso al legno della croce, c'è il Cristo, Re dell'universo. È un Dio che non risponde ai criteri del mondo ma che se ne distingue profondamente. Egli risplende e illumina le strade buie con il suo nobile silenzio di fronte alle tentazioni ultime dei sacerdoti del tempio, dei soldati potenti rappresentanti dell'Impero romano e a quelle del primo dei due malfattori. Tutti si prendono gioco di Lui invitandolo a salvarsi per dimostrare così la sua regalità e divinità. Il Cristo ascolta e ignora, osserva e non porta rancore ma si offre per sostenere tutti nei momenti complicati e difficili della vita. Solo al secondo malfattore, che non gli chiede la salvezza ma solo un semplice ricordo, il Signore risponde: «In verità io ti dico: oggi con me sarai nel paradiso» (Lc 23,43).

Franca e Vincenzo Testa,
Eremo di famiglia

Da Vittorio Nocella una rilettura di componimenti che sono come uno spartito millenario del dialogo tra l'uomo e il creatore

Scoprire il volto di Dio con i Salmi

DI MARIA GRAZIANO *

C'è un decennio di consuetudine silenziosa e quotidiana dietro il lavoro con cui l'autore Vittorio Nocella ha scelto di rileggere i Salmi, trasformando il proprio confronto personale con il testo biblico in quella che l'assistente generale dell'Azione cattolica italiana, monsignor Claudio Giuliodori, definisce una "impresa spirituale e letteraria". Un'impresa che l'autore stesso ridimensiona con modestia, definendola piuttosto un cammino esigente, una sorta di esercizio interiore e linguistico per non cadere nella tentazione dell'emulazione e mantenere intatto il rispetto verso gli antichi inni del Salterio. La sua scelta nasce dalla necessità – "insopprimibile", dice – di lasciarsi interrogare dalla forza dei Salmi. Un'esperienza che lo ha convinto a offrire ai lettori un contributo personale per far emergere, come ricorda Lutero, "l'energia, la forza, il calore e il fuoco" racchiusi in quelle pagine. Dietro il progetto editoriale, pubblicato dalla casa editrice Ave, lo scrittore riconosce il debito verso due figure decisive della sua formazione biblica: il compianto don Ettore Santoro, "profondo e acuto conoscitore" delle Scritture, e l'arcivescovo di Gaeta, Luigi Vari. Da entrambi ha appreso che, come ammoniva san Girolamo, "l'ignoranza delle Scritture è ignoranza di Cristo"; un richiamo che lo ha spinto a invitare ogni lettore a un avvicinamento più consapevole ai testi sacri, come autentici "pellegrini di speranza". Nel suo sguardo, il Salterio è un vero vademecum dell'esistenza: un luogo in cui la natura umana è restituita senza filtri, "sine glossa", con le sue tenderezze e le sue violenze, con la gelosia, la gioia, l'odio, la gratitudine. È proprio questa schiettezza diventa un ponte tra l'autore antico e il lettore contemporaneo. L'intimità che emerge dalla voce dei salmisti, osserva, non si traduce però in intimismo. Piuttosto apre alla dimensione relazionale della fede, a quella trama di legami tra l'uomo,



La presentazione del libro nella chiesa parrocchiale di san Biagio a Marina di Minturno

Poesia e Sacra Scrittura da 20 anni

Vittorio Nocella è l'autore de *Il vento e il filo d'erba. Con il libro dei Salmi, tra poesia e silenzio*, pubblicato dall'editrice Ave. È un laico, attualmente aderente all'Azione cattolica, che è nato e vive a Formia. Esordisce con raccolte poetiche e, da oltre vent'anni, concentra la sua ricerca sui temi religiosi, coltivando un profondo amore per la Sacra Scrittura. Questo percorso, al tempo stesso esistenziale e spirituale, ha dato vita a opere originali e intense. Ha pubblicato con l'Apostolato della Preghiera *Magnificat*; per l'Editrice Servitium *L'Amore dall'inizio*, meditazione poetica sul Prologo di San Giovanni, e *Jehoshua*, indagine narrativa sulle prime comunità cristiane. Per l'Editrice Tau ha firmato *Corale del Vivente*, riflessioni sull'Eucaristia. **(Ma.Gra.)**

Dio e gli altri, in cui si radica la bellezza del credere. Questa prospettiva offre anche una via d'accesso per chi non si riconosce nella fede. Molti, nota l'autore, si innamorano dell'idea di Dio, più che di Dio stesso. Nei Salmi compare un volto divino sorprendente, spesso

distante da quello vendicatore che l'immaginario collettivo attribuisce al Dio dell'Antico Testamento. È il volto della tenerezza: il Dio che libera i prigionieri, rialza il povero "dall'immondizia", si prende cura degli orfani e delle vedove. È il Creatore che modella la luna e le stelle "con le dita", ma anche il Pastore che offre "bastone e vincastro" per sostenere chi attraversa le valli oscure. Questa rivelazione di Dio è congeniale anche a chi non crede, perché il Signore si mostra vicino agli scartati più che ai potenti, a chi cade più che a chi trionfa. Tra i temi che emergono nella sua rivisitazione spicca quello della precarietà umana, ben presente in numerosi Salmi, tra cui il 16. La fragilità – sostiene – può diventare un primo varco verso la fede, quando l'uomo scopre la necessità di un riparo che lo sorregga. Nel Salterio questo rifugio non è un'idea astratta, ma un Dio che si presenta come "roccia", "riparo", "difesa". Israele si avvicinava o si allontanava da Dio a seconda delle vicende favorevoli o avverse, e spesso anche oggi i credenti vivono oscillazioni simili. Ma i Salmi rivelano l'insistenza di un "sensus fidei" profondo: la certezza che Dio non abbandona e rimane fedele alla

promessa anche quando l'uomo cade, perché "la sua collera dura un istante, la sua bontà tutta la vita". Accanto a questa fiducia, la rilettura del libro biblico mette in scena un continuo dialogo tra la bellezza del creato e la fatica del vivere. Nei Salmi, osserva l'autore, l'estasi davanti al firmamento convive con la quotidianità dei lavori agricoli e artigianali. È un equilibrio che ricorda le parole di Kierkegaard: nei Salmi "i due mondi inconciliabili dell'umano e del divino entrano in collisione, non per un'esplosione ma per un abbraccio e un dialogo". È proprio questo abbraccio ad aver accompagnato il suo "navigare" nell'oceano del Salterio, tra venti di tempesta e brezze leggere. Tra i componimenti che lo hanno maggiormente segnato spicca il Salmo 103, che l'ha sospinto a intraprendere il percorso di riscrittura. Alcuni salmi gli hanno offerto slanci di entusiasmo spirituale; altri, al contrario, l'hanno posto davanti a un realismo esistenziale scomodo, capace di portare alla luce errori e omissioni che la coscienza tende a tacere. Ma è proprio questa forza interrogante, afferma, a rendere i Salmi inesauribili: un luogo dove ci si ritrova, ci si smarrisce e ci si ricompone, come in un diario che attraversa l'intera esperienza umana. Dopo dieci anni trascorsi in questo confronto, l'autore confessa di percepire nel Salterio un orizzonte vasto, un mare che continua a chiamare. E parafrasando Leopardi, che della poesia dei Salmi fu profondo conoscitore, può dire ormai che "il naufragar m'è dolce" in quelle acque antiche, capaci ancora oggi di parlare al cuore di chi sceglie di ascoltare.

* segretaria del Consiglio pastorale diocesano

ANNUNCIO E CELEBRAZIONE

Affettività e comunità: i primi passi per una progettazione condivisa

Il cammino del nuovo Centro pastorale della nostra diocesi ha mosso i suoi primi passi con un incontro di ascolto, confronto e formazione che ha coinvolto direttori d'ufficio e collaboratori dell'Area "Annuncio e celebrazione della fede". Un momento fraterno e atteso, che ha incarnato lo stile di lavoro condiviso e sinodale, nel desiderio di crescere insieme come comunità di servizio. Mercoledì 12 novembre, a Formia, ci siamo ritrovati attorno al tema "Affettività e comunità: relazioni che generano vita", guidati dalla riflessione di padre Christian Steiner, domenicano, che ci ha offerto uno sguardo ampio e profondo sulle dinamiche affettive che modellano la vita delle persone e delle nostre comunità ecclesiali.



A destra Christian Steiner

Viviamo un grande passaggio storico, dalla sopravvivenza alla civiltà del benessere e della cultura di massa, che richiede a tutti un paziente discernimento

bertà che i nostri antenati non potevano immaginare, ma allo stesso tempo sentiamo il bisogno di imparare a vivere con maturità e responsabilità. Nella sua riflessione, molto spazio è stato dato anche a due esperienze universali: l'ansia e la gioia. L'ansia come rivelazione di un punto fragile, un invito a ritrovare alleanza con noi stessi; la gioia come segno luminoso della vita trinitaria che ci abita attraverso il battesimo. Un richiamo a riconoscere che la nostra vita affettiva non è estranea al cammino di fede, ma ne è parte viva e operante. Questi spunti continueranno a nutrire il lavoro delle nostre équipe. Ognuna è chiamata a lasciar risuonare quanto ascoltato e a declinarlo nel proprio ambito, valorizzando la ricchezza delle differenze e la complementarità dei linguaggi pastorali. L'affettività, infatti, attraversa tutte le nostre azioni ecclesiali: liturgia, catechesi, annuncio, accompagnamento. È la trama umana in cui la grazia si innesta e prende forma. L'incontro di Formia è stato così un segno concreto della bellezza del camminare insieme. Come ricorda il nostro arcivescovo Luigi Vari nella Lettera Pastorale *Le nostre comunità, case di pace e di futuro*, siamo chiamati a costruire relazioni che sostengono, ascoltano e aprono futuro. Il percorso del Centro pastorale vuole proprio custodire questa visione: una Chiesa che cresce nella comunione, che forma e si forma, che serve con cuore condiviso e che riconosce nell'affettività una via concreta per rendere il Vangelo abitabile nelle nostre comunità.

Claudio di Perna,
coordinatore di Area

GAETA

Rassegna d'autunno oggi il primo concerto

Questa sera per la rassegna "Note d'autunno", l'associazione musicale San Giovanni a mare di Gaeta, presenterà il "Gran concerto per Idea Aletta – Dal Classico all'età moderna". Si esibiranno il Quintetto Respighi composto da: Giulia Bruno e Viola Pasquini ai violini, Gianfranco Borrelli alla viola, Andrea Savino al violoncello, Diego Di Paolo al contrabbasso, Elda Ciampi, Giuseppe Antonio Buonavita e Marco Ciampi al pianoforte con le musiche di Bach, Paisiello e Rachmaninov. L'evento si terrà presso il Grand Hotel Villa Irlanda a Gaeta alle 19. Come di consueto, il primo ap-

puntamento musicale dell'autunno viene dedicato alla memoria della professoressa Idea Aletta, storica direttrice artistica e fondatrice, nel 1971, dell'Associazione Musicale San Giovanni a Mare. Sotto la sua direzione giunsero a Gaeta musicisti di fama internazionale. «Idea Aletta era per la promozione dei giovani, tanto che nello statuto dell'associazione volle fortemente che fosse riportato un articolo che imponesse di far suonare i giovani talenti musicali dal vivo, proprio per sperimentare la loro capacità di affrontare il pubblico o di esercitarsi», ha spiegato Vera Liguori Mignano, presidente dell'associazione musicale.

Loredana Trianello

Gemellaggio con Caritas Ucraina

Da circa un anno, Caritas italiana ha iniziato un percorso di accompagnamento di Caritas ucraina, organismo della Chiesa greco-cattolica del Paese, per aiutare nella costruzione dell'identità Caritas. Questo progetto, dopo la fase centrale, si è evoluto in una serie di gemellaggi tra le Caritas eparchiali ucraine e alcune Caritas diocesane italiane, tra cui la nostra. Il gemellaggio si è concretizzato nella visita, in questa settimana, di una delegazione di Caritas Zhovkva composta dal direttore padre Stepan Makar, dalla vicedirettrice Anna Datsko, dalla project manager Zoryana Kunta e dalla responsabile della comunicazione Olena Protsailo, iniziata con un momento pubblico di racconto della situazione ucraina e dell'ope-



La delegazione ucraina

ra della chiesa greco-cattolica, attraverso la Caritas, per sostenere i poveri e ricostruire umanamente i reduci dalla guerra, sia sfollati interni che ex militari. I giorni successivi sono stati dedicati alla formazione, per raccontare lo stile di Caritas nella nostra diocesi, ma anche per conoscere il nostro territorio e incontrare alcune par-

rocchie con i gruppi Caritas. L'esperienza si è conclusa giovedì con l'incontro con l'arcivescovo Luigi Vari, la Messa con la comunità ucraina di Formia e il suo responsabile e un momento di fraternità conclusivo con l'équipe di Caritas diocesana. La visita ha rappresentato un momento significativo di condivisione nella preghiera, nella fraternità e nel confronto operativo, durante il quale le due équipe hanno potuto condividere esperienze, difficoltà e prospettive di lavoro comune. Inoltre, la visita ha dato l'opportunità di conoscere la testimonianza diretta della tragedia della guerra in Ucraina e costruire una rete nuova che arricchisce la nostra Chiesa diocesana. **Francesco Contestabile,**
vicedirettore Caritas diocesana

Vocazione, affettività e responsabilità: il percorso rivolto ai giovani di Ac

Venerdì 7 novembre si è tenuto presso i locali della parrocchia Madonna del Carmine di Formia il primo dei tre incontri del percorso "Var", promosso dal settore giovani di Azione cattolica diocesana e rivolto ai giovani dai 18 ai 27 anni. L'idea di un percorso dedicato a questa fascia di giovani nasce dal desiderio di curare il passaggio dai giovanissimi ai giovani e consolidare un gruppo giovani diocesano che possa nei prossimi anni essere parte attiva dell'Azione cattolica. Il termine Var è stato preso dall'ambito calcistico, dove sta a indicare il sistema di assistenza arbitrale video e che, nel caso di questo percorso, vuole sottolineare la volontà di rivedere meglio alcuni temi che interessano la vita dei giovani che so-

no appunto vocazione, affettività e responsabilità (da cui l'acronimo). In occasione di questo primo incontro è stato invitato don Salvatore Barretta, assistente regionale giovani del Lazio e responsabile della pastorale giovanile e vocazionale della diocesi di Porto Santa Rufina-Civitavecchia-Tarquinia. Partendo da un brainstorming sulla parola vocazione i giovani sono stati invitati a riflettere sul significato di essa e su come ognuno nasca con una vocazione ben definita ma che deve essere scoperta nel corso della propria esistenza. Capire qual è la chiamata destinata a ognuno di loro ma che quando è chiara dona un senso di pace e serenità. Vocazione nel lavoro, negli affetti, in parrocchia. E allora quante sono le vocazioni? La vocazione è una perché



I partecipanti al primo incontro

è sempre riconducibile a Dio. Il secondo incontro sull'affettività sarà il weekend del 7-8 marzo 2026, due giorni in una struttura della diocesi in cui si analizzeranno le varie tappe delle emozioni dunque dell'affettività. Nel mese di maggio, invece, si terrà l'ultimo appuntamento sul tema della responsabilità, che spesso spaventa i giovani.

Valeria Fiorenza,
vicepresidente diocesana del settore giovani di Ac